

A qualche giorno dalla nascita del mio secondogenito, Francesco, il Comune di Ciampino mi spedisce una cartolina di benvenuto "al nuovo cittadino", noi genitori, residenti nel territorio comunale da quasi tre anni, ci sentiamo appagati nella nostra appartenenza e pensiamo che, fortunatamente, il Lazio non è il nord Italia dove un'integrazione è difficile. In tutta fretta, prodotte le fasce I.S.E.E. ci rechiamo presso il Municipio per presentare la domanda d'iscrizione del bambino, consapevoli che, presto, avremmo dovuto servizi dell'ausilio delle strutture pubbliche perché, in mancanza di un rete familiare di conforto, ci avrebbero dato migliore garanzia di qualità e professionalità. Ma ecco la sorpresa: il nuovo regolamento degli asili nido comunali (approvato con C.C. n.101 del 7/6/2010) recita al punto 1.7 dell'art. 13 che nel computo dei punteggi verrà assegnato "1 Punto per ogni anno di residenza calcolato con riferimento al genitore residente da più tempo". Alla pubblicazione delle graduatorie, infatti, "il nuovo cittadino di Ciampino", com'era prevedibile, con i suoi miseri 27 punti si trova collocato al 44° posto, 14 posti in meno dall'ultimo ammesso e molto al di sotto dei primi posti, dove, qualche figlio di ciampinese doc ha scalato la graduatoria. Mi viene il dubbio di essere catapultata, come in un incubo, in qualche uggioso paese della padania leghista, ma, invece, tutto mi conferma che risiedo a Ciampino, provincia di Roma, a due passi dal Municipio, in cui il primo cittadino è di centrosinistra. Guardo il sito del Comune in cui ci sono i vari link sull' "essere famiglia", "essere giovani", "essere stranieri", "avere una casa", "avere diritti", "andare a scuola" e mi sento presa in giro. Intanto perché, è chiaro, che sono straniera, in quanto "estranea" al tessuto sociale comunale, laddove pensavo che bastasse essere italiana, pagare le tasse, per avere "pari diritti di fronte alla legge". Inoltre, sento che i miei figli, nati a Roma, non saranno mai cittadini per intero presso questo comune, in quanto qualcuno, nato da genitori, nati, a loro volta, da genitori nati a Ciampino, saranno molto più cittadini di loro. Un po' come la favola di Esopo, sentiamo che i nostri figli sono di fronte ad una palese ingiustizia ed a un sopruso (sulla legalità e l'ammissibilità del punto famigerato saranno gli organi competenti a decidere) perché i loro genitori, i loro nonni, invece di essere nati alle falde dei castelli, sono nati in un altrove che, evidentemente, a Ciampino fa paura.

Farida Criseo